

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

ABBONAMENTI

Esco tutti i giorni tranne il Domenica
 Ufficio a domicilio e nel regno:
 Anno L. 16
 Semestre L. 8
 Trimestre L. 4
 Per gli Stati dell'Unione postale:
 Anno L. 28
 Semestre L. 14
 Trimestre L. 7
 Pagamenti anticipati
 Un numero separato Centesimi 5
 Direzione ed Amministrazione
 Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina:
 Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni,
 Ringraziamenti Cent. 15
 per linea.
 In quarta pagina 10
 Per più larghezze prezzi da convenirsi.
 Un numero separato Centesimi 10
 Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar
 disce e presso i principali stanzoni.

ESEMPIO DA IMITARSI

Un giornale di Perugia parlando del processo avuto alla Corte di Assise di quella città per l'assassinio del vescovo di Foligno, scrive:
 « È il primo esempio che abbiamo in Italia di una così lodovole sollecitudine nell'istruttoria: processi! Oh! se l'esempio fosse continuamente imitato! »
 L'osservazione del giornale di Perugia è giusta e ragionevole, perchè ci siamo trovati veramente di fronte ad una eccezione alla regola che sgraziatamente in Italia è di portare più in lungo che è possibile la istruttoria ed i dibattimenti.

Perchè la sollecitudine nei processi non potrebbe diventare anche in Italia una regola? Perché quello che fu possibile nell'Umbria non potrebbe esserlo altrove? La risposta non è semplice: perchè le statistiche attestano che in media il numero delle sentenze non è sproporzionato alla cifra dei giudici. Pare è così!
 Non è il caso di trattare la questione delle lungaggini processuali che si porrebbe in un tema noioso; quello che vogliamo osservare è che la giustizia lenta si risolve spesso in ingiustizia, e che quando l'innocente è liberato dopo mesi ed anni di carcere preventivo, sia quando al reo si infligge pena inadeguata, perchè è tolta l'impressione del delitto.

Giudicando dei verdeti dei giurati bisogna tener conto dell'ambiente, di quello che si chiama generalmente la opinione pubblica, poiché il responso del giury è la risultante della convinzione morale; convinzione che si forma appunto di elementi così vari ed eterogenei che coloro i quali sentenziano solo e rigidamente non riusciranno mai a capire.

Se si analizzassero certi verdeti di giuria che destano sorpresa, si comprenderebbe che molti derivano dal fatto che il troppo lungo tempo decorso dalla perpetrazione del reato al dibattimento ha dilagato impressioni che nell'interesse della giustizia, sarebbe stato utile mantener vive.

Si è detto che la Giuria è un'istituzione « proprietaria » perchè condanna precipuamente i ladri ed è anche nel riguardo che indichiamo, questa affermazione è giustificata.

L'impressione di un reato di sangue è violenta, ma si dilegua presto. Una volta che siano passati alcuni mesi dal delitto, la compassione per la vittima si attenua e si riverbera in parte sul condannato.

« Chi muore giace e chi vive si dà pace » dice il proverbio che rispecchia il sentimento popolare.

La legge di Lynch è certamente barbara; ma eminentemente pratica. Un popolo giovane come l'Americano formato nella sua prima composizione di avventurieri d'oggi, aveva bisogno di una legislazione sbrigativa che non desse tempo ai cattivi istinti di trionfare. La prima impressione dinanzi ad un reato è in tutti, per quanto corrotti, di raccapriccio; il primo istinto è quello di vendicare la vittima. « Il giudice Lynch » come dicono gli americani è il più sbrigativo e draddo erra.

Certo non noi desidereremmo che questo sistema fosse inaugurato fra di noi; ma comprendiamo come sia più persistente nell'animo popolare una violazione alla proprietà che è un diritto permanente che tutti risentono di continuo, che un reato d'impeto come 60 volte un cento è l'omicidio.

Però per avere un giudizio più equo conviene affrettare per quanto è possibile il processo. Allora l'impressione è ancora viva, allora non è il delinquente presente che commuove, è la vittima.

La lungaggine delle istruttorie e dei processi in deplorata spesso in Parlamento, nella stampa e perfino in documenti ufficiali e si biasima anche perchè la Francia che ha leggi di procedura quasi identiche alle nostre, dà esempi che dovrebbero su questo punto, essere imitati.

Noi vorremmo che l'esempio dato a Perugia fosse seguito e che la sollecitudine diventasse la regola della giustizia italiana e che la lentezza fosse l'eccezione imposta da circostanze speciali, da istruttorie difficili, da delitti, dall'interesse solamente della giustizia e della verità.

LA SITUAZIONE ALL'ESTERO

All'estero si sente un po' della stagione autunnale in cui a gonfie vele siamo entrati; pare si voglia alquanto riposare, se per riposo può dirsi che manchino gli eccezionali avvenimenti da stordire, mentre c'è, nel suo complesso, un lavoro sobacioso, uno studio preparatorio. Forse ci ne occupiamo meno o siamo meno impressionati perchè l'attenzione nostra senza dubbio in principio, è quindi anche quella degli altri, è rivolta a Genova, ove le gare politiche internazionali hanno come una sosta mentre non si osa ancora dedurre chiaramente quale possa essere la ripresa.

Eppure certi congressi, interviste e lavori minori, al più assaggi per elezioni politiche mostrano e dicono che questo lavoro tanto assiduo sebbene meno aere. Già nel riguardo del passato abbiamo avuto le elezioni generali inglesi e la costituzione del consiglio di parlamento in Francia a far sentire la un mutamento di governo in senso assai più liberale e qui un nuovo passo, più che per consolidamento, verso la trasformazione della repubblica a farsi più conservatrice. Troviamo nella penisola Iberica un nuovo risveglio legittimista; difatti a Madrid i conservatori e i liberali si combattono in una vera impotenza e quindi Don Carlos mira a trarne profitto; a Lisbona le difficoltà finanziarie permettono perfino che si riavvicinassero anche i partigiani di Don Miguel. Gli stati scandinavi si guardano in cagnesco. In Germania si è sempre in balia del sovrano che viaggia e nessuno osa prevedere che cosa penserà domani.

In Svizzera col tri a segno accentuano la propria neutralità contro di chiunque.

La Bulgaria a Filippopoli tengono una mostra industriale che nelle sue tendenze pacifiche è una solenne affermazione politica che riesce più importante quando si pensi che segue alla liquidazione di Sofia e accende le commesse accuse contro la Russia e viate al Sultano. In Serbia invece hanno fatto quasi un colpo di stato per cui i liberali scagliano il potere contro i radicali che invece si agitano per le nuove elezioni generali alla Sompina; il cui esito avrà grande influenza sulla sorte della penisola balcanica.

E si attende pure quale sarà il progetto che per l'home-rule presenterà il Gladstone. Dicono che avremo a Dublino un parlamento autonomo per le cose irlandesi nel riguardi della polizia e dei tribunali; poi una competenza sui dazi; trenta deputati irlandesi costituiranno a far parte del parlamento di Westminster. Però nulla di positivo.

E se questo è il più importante argomento noi riguardi inglesi pure o guano attende che un po' di luce il nuovo gabinetto voglia fare sopra le sue intenzioni nei rapporti internazionali; pendono tante questioni da quelle di Terranova a quelle dell'Egitto, del Pamir, dello Zambiar, ma più ci preme conoscere come gli inglesi si portano di fronte alla triplice alleanza ed anche alla duplice; se si assidono come arbitri e mostrano a chiunque di voler stare sicuramente o solamente con chi vuole davvero la pace. Ecco ciò che almeno ci è lecito sperare.

Intanto ad Aix-les-Bains i ministri francesi si abboccano coi russi e certo discussero delle grandi questioni in cui intendono procedere d'accordo. Ma anche gli operai si radunano e trattano seriamente le loro questioni ben più importanti e di indole più generale; sovra tutti emerge il congresso delle trade-unions inglesi a Glasgow a far comprendere come un rivolgimento sociale si maturi, ma lo si possa fare senza certi scossi.

Ferri al fisco così o se sono tanti e tanti da ogni parte o si arroventano adesso, salvo adoperarli in un modo o nell'altro a tempo debito; Bismarck diceva che si deve tenere sempre di pronti e a noi pare che ce ne siano parecchi in cui i diplomatici hanno assai a lavorare; anche per non scottarsi ma per mostrare la propria valentia agendo per pubblico bene.

Adesso però siamo più in uno stadio preparatorio che non si sa quanto verrà a protrarsi; ma certo le navi ai monti troncheranno presto i riposi degli studi e della ripresa dei lavori parlamentari nei vari stati a questo fuoco si appropinquerà altra legna.

L'ESAURIMENTO DEL GENIO

In un recente suo studio, Cesare Lombroso a dimostrare che i geni sono macchine pesanti, elevate a una potenza superiore e che lavorano con una strana facilità, ha rinnovato l'esame della e-normità dei loro cervelli, citando Quvier, Byron e Schiller.

Rossini compose un'opera in un giorno.

Montesquieu trascrisse in vettura tutto il piano del suo *Spirito delle leggi*.

Voltaire concepì uno dei più bei canti della sua *Henriade* mentre dormiva.

Newton e Cardano, sognando, hanno risolti problemi di matematica.

Questi organismi producono in un'ora più che gli altri in un mese e forse anche in un anno.

I fenomeni patologici del genio non sono mai effetto della fatica.

Cardano ebbe delle allucinazioni all'età di sei anni, mentre più tardi si sviluppò il suo genio; lo sdegno di Leopoldo contro la patria si rivelò nella pubblicazione dell' *Avvenire* poeta.

Vico diventò un genio in seguito ad una frattura alla testa.

L'epilessia e la nevrosi, costanti frequentate negli uomini di genio, non sono tanto di esaurimento ma di ispirazione, o delle più geniali ispirazioni: è quindi incerto se la follia domina il genio o il genio la follia.

Nei vari genii si trova un carattere diametralmente opposto all'esaurimento, la longevità: 184 casi su 145 provarono un tal fatto, secondo le constatazioni del Lombroso.

Michelangelo e Petrarca vissero fino a 90 anni, Hobbes, morì a 92, Tiziano a 69, Voltaire, Talleyrand e Baumgarten Franklin a 84 anni, Newton e Carala a 85.

Nei geni i fenomeni dell'esaurimento sono una eccezione e differiscono dalla nevrosi generale.

Nella maggior parte dei casi gli studi che maggiormente indeboliscono per la fatica sono quelli dell'aritmetica e delle matematiche; vengono quindi le traduzioni.

L'esaurimento degli uomini di genio si mostra con frequenti accessi di agonia, colla calvizie o la canizie precoce, coll'apoplezia o la paralisi generale.

Anche negli accessi più fervidi di genialità, si hanno dei momenti di stanchezza; e questi non si giungono più a comprendere nemmeno le proprie concezioni.

Klopstock, interrogato sopra alcuni suoi versi, rispose:

« Allora, Dio li comprendeva insieme con me, oggi li comprende soltanto Dio. »

In certi momenti, gli uomini di genio commettono delle vere sciocchezze in completa opposizione alla loro superiorità; Darwin sonna il violino sulle radici degli alberi; Chateaubriand afferma che Napoleone, pur vincendo tante battaglie, era un cattivo generale; Montesquieu sostiene che Francesco I disonore e respinse Colombo.

Nella loro vecchiaia, i geni fanno opere assolutamente inferiori.

Goethe nella seconda parte del *Faust*, Manzoni nella *Storia della rivoluzione*, Pellico nei *Doveri dell'uomo* ne sono una prova.

Nella statistica dei suicidi in Italia, gli uomini di lettere rappresentano una proporzione di 619 sopra un milione, mentre i facchini sono soltanto 36 e gli industriali 80.

In Francia la pazzia si manifesta con un caso su 104 artisti, su 119 giuristi, su 230 letterati, su 253 medici, su 723 impiegati, su 5487 banchieri, su 18,819 agricoltori e su 36,909 proprietari.

OTTO MILIONI che aspettano un padrone

La banca d'Inghilterra possiede attualmente 850.000 lire sterline che sono state rimesse in deposito e che non le furono più reclamate.

Sono, così, 8 milioni e 750.000 lire che non appartengono ad alcuno o che nessuno reclama.

I giornali inglesi si domandano chi può essere il negligente milionario, il quale lascia così andar perduto il suo denaro.

Sarebbe bene poter conoscere, se non altro per la stranezza del caso, questo originale, che nutre un così sorprendente disprezzo per un vile metallo il quale basterebbe a formare la felicità di tanti mortali.

L'ESERCITO TEDESCO

La notizia secondo la quale il Governo domanderebbe non più 80 ma 150 milioni, ed anche di più, per effettuare l'organizzazione militare non ha stupito gran che, tanto si è assuefatti a stupirsi di nulla sotto l'attanto Governo.

I progressisti si proclamano anzi molto soddisfatti di una domanda di crediti così esagerati: « Più le nuove imposte saranno esorbitanti — disse un deputato di quel partito — più noi avremo probabilità di egitare gli esattori, gli incerti, a respingere un progetto sorpassante tutto quanto si sarebbe potuto prevedere di straordinario. »

Si è d'altra parte in piena confusione. Tutti vogliono essere informati, tutti vogliono spacciare notizie ufficiali, tutti sono addentro nelle cose del Governo, e poi si seguita a vivere in un mare di contraddizioni. Gli uni affermano che Miquel, d'accordo con Caprivi, lascerà deporre alla prossima sessione il progetto di riorganizzazione militare del quale desidera vivamente l'adozione.

Altri pretendono al contrario che Miquel non vuole che il progetto di riorganizzazione militare abbia la precedenza sulla sua famosa riforma fiscale. Altri, infine, insinuano misteriosamente che non ha vi pericolo di crisi immediata, ma potrebbe darsi che le divergenze, le quali di più in più prendono un carattere cronico, si facessero più acute nel prossimo inverno e continuassero alla necessità di un riassetto ministeriale.

Intanto l'imperatore è più chiuso che mai. Nessuno può vantarsi di conoscere il suo pensiero. Egli che per l'ordinario è molto espansivo, da qualche tempo si è fatto taciturno. Evidentemente il suo umore attraversa anch'esso una crisi.

TITZA E VARPARY

I protestanti ungheresi celebrarono l'anniversario del 25. anniversario dell'elezione di Colomanno Titza, l'ex-presidente del Consiglio cisleitano, quale curatore superiore del distretto ecclesiastico transdanubiano. Titza in tale occasione fece un discorso, nel quale trattò la questione del battesimo dei figli di matrimoni misti in termini offensivi per i cattolici.

Monsignor Varpary, primate d'Ungheria, anziché dalli Ozaki, ministro dei culti, per informarlo dell'impressione pensosa che a lui e al suo clero avevano fatti gli attacchi dell'ex-primo ministro contro la chiesa cattolica, quando il giubileo di Titza aveva un certo carattere ufficiale.

Egli protestò della stretta legalità dell'opposizione dei cattolici nella questione dei cattolici.

Si dice che il conte Szapary stesso sarebbe stato non interamente soddisfatto del discorso di Titza.

Le influenze malefiche in fuga

Gli albergatori e i trattori d'Italia si rallegrano tutti del gran numero di forestieri che sono annanzati da tutti i paesi del mondo.

La ragione è semplicissima. La Russia, invitata a scegliere fra le carenze della carestia e quelle del colera, non sa e chi dare la preferenza, e se le piglia tutte e due. La Germania assiste inorridita alla quotidiana strage di Amburgo, di dove i germi di morte si diffondono per il resto dell'impero.

L'Austria dura fatica a difendersi contro la doppia invasione di colerosi tedeschi da Amburgo e dai colerosi russi della Galizia. L'Inghilterra — che del resto non è mai stata un paese di soggiorno invernale — ha avuto i suoi morti dell'orribile morbo. Quanto alla Francia, essa ha Parigi, la gran città d'inverno, funestata dall'epidemia; ha i comuni intorno a Parigi tutti infetti; ha l'Avver, il gran porto della Senna, appestato. E i forestieri fuggono anche di là.

Un solo paese rimane e rimarrà immune dal flagello: l'Italia. Si è cercato di gonfiare il proteo caso di Capri, che anche ammettendo che fosse vero, non era roba indigna, ma provenienza amburghese; come è nato così morto senza fare proseliti, come un seme che cade in un terreno sfavorevole.

Napoli, la terra dove un tempo l'epidemia faceva tanta strage, a causa

della pessima e corrotta qualità delle acque, si è redenta dal male col mezzo delle purissime acque del Serio, e adesso se la ride dell'epidemia.

Quanto a Roma, è noto che il colera non ha mai potuto farvi breccia, per un motivo semplicissimo; non c'è morbo così ostinato che resista all'acqua Marcia e all'acqua di Trevi.

Tutto questo senza tener conto di quei quattro bicchieri di vino che i romani, per non mostrarsi indegni dei loro avi, mandano allegramente giù per la gola...

Nel siamo ingommi in una botte di ferro. Non era mai stato qualche buon amico, che aveva stampato nei giornali: Le feste di Genova avranno per effetto di fare sviluppare qualche formidabile epidemia!

Le feste si son fatte; decontomila persone si sono riversate a Genova, mangiando, bevendo, divertendosi; e la salute pubblica non è mai stata migliore.

Ora... anche per l'Italia, dopo tanto male e tanti calamità, comincia a farsi giorno. La faccenda è inutile negarlo, vanno meglio; e, ciò che è più importante, l'Italia comincia a sentirsi intorno al cuore quel calore di speranza che fuorché alla successi assicura la vittoria.

Qualche cosa ci è capitata che ha messo in fuga le influenze malefiche all'Italia. Dev'essere la maledizione di Leone XIII.

CALEIDOSCOPIO

Da lettere di Carlo Tassot togliamo un paio di aneddoti inediti.

In data 4 marzo 1862 Carlo Tassot descriveva — in una sua lettera — uno dei soliti eccessi di zelo del generale Goyon, che comandava la truppe di occupazione, un generale che voleva assolutamente impedire, non rivoluzionari che non esistevano, e arringava e incoraggiava le truppe, strillando: « Soldati les Romains ont de l'audace, mais nous aurons de l'énergie! ». E poi, quando nessuno s'era mosso urlava: « Mes enfants, i romains sont vinti! ».

Or bene, il duca di Sarmonea, uno dei nostri intimi, dice Tassot, diceva una sera: « Il generale Goyon è un fotografo. » — Come, duca? — Sicuro! Egli tira sempre la prova negativa delle dimostrazioni; ciò che dovrebbe essere bianco è nero.

Alludendo ai liberali, bianchi, o ai clericali, neri.

Quest'altra è di un generale francese, agli ordini di Goyon, dopo la famosa repressione fantastica del 4-marzo:

« Noi — disse il generale — non siamo stati le, come del Campidoglio, ma del Corso. »

Bisogna sapere che il generale Goyon aveva occupato militarmente il Corso, dove passava un gatto.

A proposito della fottatura di Rio IX, su cui tanto si è scritto e scherzato, ecco un aneddoto nuovissimo.

Mentre il Papa era a Porto d'Anzio, un bastimento italiano passò vicinissimo al porto, in aria di sfida.

Monsignor de Merode, preso di sapa indignazione, esprime al Papa il desiderio di inviare un proiettile a quella sediziosa *cogitille de nono* (questo di noce).

« Bahl — risponde Pio IX — gli manderò la mia benedizione, e otterrò più presto lo scopol. »

E Carlo Tassot aggiunge: « Il povero brick non ha dovuto giungere troppo lontano! »

X

L'anno nazionale cinese. Un giornale inglese ne pubblica il testo e la musica.

Profano alla divina arte di Melpo-mene, non saprei dare una idea dei maglioli strazianti che costituiscono questo anno celestiale.

L'anno però è intitolato: *Hoa tchou ho*. La savità del titolo può far indovinare il resto, nel quale si contengono le lodi più spericolate per l'imperatore « il grande figlio del cielo. »

Questo anno vuole cantarsi nei giorni di grande cerimonia e nelle solennità religiose.

Nessun europeo l'aveva mai inteso fin qui. Il corrispondente del giornale inglese per il primo è stato ammesso ad ascoltarlo ed ha potuto dar l'ibridazione agli europei di quelle note, degue del più effarato e straziante creditore.

La data storica.
15 settembre (1859). Vittorio Emanuele II, riceve in Torino il plabiscito di Parma e Modena.

Un pensiero al giorno.
L'amore spesso non è felice, perché appaiono le sue gioie sono troppo vive, e fra l'una gioia e l'altra il riposo è spesso una noia, di cui la causa è precisamente nel ricordo del piacere assente.

La sfinge. Monoverbo.
AMIA
Spiegazione del monoverbo precedente:
TRA-V-E

Per finire.
In treno:
— Signora, la disturba il sigaro?
— Oh sì, molto...
— Bene, allora fumerà la pipa.
Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

IL NOSTRO PIANO DI DIFESA contro il colera

con speciale riguardo alla Prov. del Friuli. (*)

Per Prof. Dr. Fortunato Frattini
Medico Provinciale di Udine.

Da qualche giorno sono state attivate in questa nostra Provincia, come in altre parti d'Italia, le pratiche dirette a salvaguardare il paese dal colera che d'oggi intorno lo minaccia. La Direzione della Sanità pubblica del Regno, nel consigliare al Governo il suo piano di difesa, ha fatto tesoro della dolorosa esperienza della passata epidemia e dei portati della scienza batteriologica, tanto che il nuovo piano lungi dall'essere come per lo passato il prodotto di un empirismo volgare e della paura, può dirsi a buon diritto l'emanazione calma e serena della scienza associata alla filantropia.

Siccome per altro ben pochi conoscono e la natura del colera e le ragioni per le quali sono state messe in pratica le attuali misure, non è da meravigliarsi se anche persone di buon senso, memori dei passati insuccessi, guardano oggi pure con occhio diffidente gli sforzi del nostro Governo, reputandoli inutili, ridicoli o peggiori.

Egli è per questo appunto, che compenso del danno che una tale corrente d'idee potrebbe arrecare al nostro piano di difesa così bene attuato, stimo opportuno spiegare al più che ne sono digni, il perché di quanto si sta ora facendo alle porte d'Italia, certo che, una volta intesa la cosa, tutti indistintamente ci associeranno in questa santa lotta, che ha per unico scopo di salvare la patria dal pericolo che le sovrasta.

Religati nel campo della storia i cordoni sanitari, le quarantene di terra, i sanifici del loro delle persone provenienti da luoghi infetti, le disinfezioni postali, ecc. pratiche tutte ispirate dalla paura o da una scienza ancora imperfetta; i mezzi di difesa assai più validi dei quali oggi ci serviamo sono di molto semplificati, riducendosi solo ai seguenti:

1) Disinfezione ai confini del regno (o nel Comune d'arrivo, se non ebbe luogo ai confini) col mezzo del vapore o di una soluzione acida di sublimato corrosivo all'uno per mille degli effetti anodi portati coi bagagli dalle persone provenienti dai luoghi infetti dal colera;

2) Attiva sorveglianza, per alcuni giorni dopo l'arrivo nei singoli paesi, delle persone tutte provenienti da luoghi sospetti, sorveglianza affidata agli Ufficiali sanitari comunali, che nel caso taluna dovesse cadere malata di colera, ne cureranno il pronto isolamento dai sani, avvertiranno subito le autorità sanitarie superiori e attiveranno rigorosamente, soli o con queste, tutte le altre misure della scienza suggerite per limitare il meglio possibile il male; in quella stessa guisa che, allo scoppiare di un incendio, ingiungiamo ai pompieri di adoperarsi per impedire che la fiamma divampi e si diffonda nei quartieri della città.

È questo il nostro piano di difesa. Le persone, all'infuori delle poche noie inerenti alla disinfezione dei loro effetti suoi contenuti nei bagagli, ed alla sorveglianza da parte degli ufficiali sanitari, nonché dei medici addetti alle stazioni di Udine e Pontebba (che può

farsi del resto anche a loro insaputa), non vengono menomamente molestate; il commercio, ad eccezione di quello degli stracci per le ragioni che vedremo in seguito, non viene per nulla intralciato.

Perché domanderà più d'uno, disinfettare gli effetti suoi nei bagagli di coloro che vengono dai luoghi sospetti e trascurare le vesti che indossano e la loro stessa persona molte volte assai più suida? Perché la immersione dei sacchi dei nostri poveri emigranti nelle tinozze collocate ai punti di confine, dove tutto s'inzuppa d'acqua e si richiudono più ora prima che gli oggetti ritornino asciutti? Perché l'introduzione di interi bagagli in quella specie di forno crematorio che soffia e sbuffa alle stazioni di Udine e Pontebba?

Per comprendere l'importanza di tutti questi strani e in parte nuovi mezzi di difesa, è necessario promettere alcune nozioni elementari intorno alla natura del colera, intorno alle condizioni di vita dell'agente infettivo che ne è la causa, intorno ai mezzi che la scienza adopera per distruggere con sicurezza un tale agente infettivo fuori dell'organismo umano che esso ha reso malato, prima che passi in vario modo a farne ammalare degli altri.

(Continua).

S. Pietro al Natte, 14 settembre

Prepotenza.

Nelle ore pomeridiane della passata domenica, in Biasis, frazione del comune di Tarcento, parecchie persone dei dintorni si erano riunite all'esteria di Giuseppe Zojani per assistere ad un concerto dato dalla nostra banda musicale.

Il sindaco di Tarcento, che nel capoluogo del comune tiene pure esercizio d'osteria, e dove in quel giorno eravi pubblica festa da ballo, nell'innoce e lecitissimo passatempo dei convitati a Biasis, volle vedere un atto di ostilità, o quanto meno di dispetto verso di lui.

Ed è perciò che venne sul luogo coi rr. Carabinieri, e non solo intimò alla banda di smettere di suonare, benché fosse munita di regolare permesso, ma sulla forza fece eseguire lo sgombero del tavolato (brear) ove si trovavano la banda stessa e buon numero di spettatori.

Alla prepotente intimaione si obbedì per una deferenza alla benemerita arma, che non ogni riguardo e che invano si affaticava a persuadere l'onorevole sindaco che aveva torto.

Tutti però quelli che furono lesi da quest'atto arbitrario e di abuso d'autorità, si riservarono di protestare nelle vie legali; ed anzi sento che ieri venne presentata querela al signor Procuratore del Re.

Se le cose sono veramente in questi termini — come mi venne narrato e come ho motivo di credere — l'affare è abbastanza grave.

Italo

Le feste di Latisana

Abbiamo ricevuto una dettagliata relazione sulle feste di Latisana, per la inaugurazione dell'Asilo Rosa de' Egregis Gaspari, ma non possiamo pubblicarla perché delle feste informammo sino da lunedì i nostri lettori, e quindi oggi la relazione suddetta verrebbe troppo tardi, partrizzando l'egregio corrispondente della sua cortesia.

Nonostante, pubblichiamo il bel discorso che in quell'occasione pronunciò il signor Angelo Mario, Sindaco di Latisana.

Becolo:

Ringrazio la sorte, che, quale capo del Comune, contro ogni mio merito, mi volle destinato a convitarvi in questa festa della beneficenza e della gratitudine. Ringrazio voi, gentilissimi signori e cortesi signori, che rispondete all'invito.

La lapidea iscrizione che oggi inauguriamo, votata dal Consiglio comunale in onore della dama che fu Rosa de' Egregis Gaspari, ed il mutato nome della via, sono i segni materiali che ricordano ai futuri un nome venerato e la riconoscenza del Comune verso la generosa benefattrice, la quale lo dotava di questo Asilo d'infanzia, con larghezza veramente principessa. Ma la vostra presenza, o signori, il numero concorso di popolo, attestano ben più che la riconoscenza ufficiale dei rappresentanti del Comune. Attestano che questo nobile sentimento è radicato profondamente nel cuore di tutti, e che vivrà nella tradizione assai più lungamente che su quella pietra.

È un altro noma, ancora caro al povero, voglio richiamare alle vostre memorie; poiché trattandosi di onorare la memoria di Rosa de' Egregis Gaspari, meglio non si potrebbe farlo che evocando quella dell'uomo il quale in vita fu a lei congiunto coi vincoli dolcissimi dell'affetto e della stima, e del quale ella meglio comprese l'alta intelligenza, la rettitudine e la bontà

del cuore, che trasfendendo in lei i tesori della sua anima ben fatta, si può dire che l'ispiratore di questo atto di munificenza beneficenza.

Gasparo Luigi Gaspari, agronomo a' suoi tempi distinto, ed arguto pensatore; visse la vita modesta dell'agricoltore, curando soprattutto la cultura della mente.

Largo di soccorso a tutti i bisognosi, predilesse il contadino onesto e laborioso. Nel fiore degli anni e della salute, colpito e commosso alle sofferenze degli ammalati poveri, spendendo senza risparmi il suo tempo ed il suo denaro, fondava il civile ospedale.

La vedova di lui, Rosa de' Egregis Gaspari, ne seguì l'esempio continuando le opere di pietà, e non contenta di aver dedicato un tempo alla memoria dell'illustre marito, volle erigere monumento più duraturo nella riconoscenza del popolo, ed ispirata dal suo cuore di madre sfortunata, con intelligente previdenza fondava questo Asilo d'infanzia. Entrambi nobilissimo esempio e sprone agli imitatori.

Cittadini!

I loro nomi, non cesserò di ripeterlo, più che su quella lapide, sieno scolpiti nei nostri cuori, e brillino della divina luce della carità, che tutto faconda.

Doglio in fine segnalare alla vostra gratitudine quei signori che si occupano nella attuazione dell'istituto; ma sopra tutti la distinta famiglia Gaspari, i cui capi, ereditando il nome dei nostri benefattori, ne ereditarono le virtù, come splendidamente lo prova l'opera da essi portata a compimento e che oggi vi presentiamo.

PER ZORUTTI

Ci consta che ieri sera giunse a Cividale una lettera di autorevole persona, che ha parte nelle feste zoruttiane di Lonzano, colla quale si fa appello al sentimento che in questa occasione deve unire tutti i friulani, perché le feste cividalesi di domenica vengano rimandate alla domenica successiva 25 corr., acciò non sia diminuito il contributo alla cosa ove nacque il poeta, e resa meno solenne la commemorazione.

Noi ci teniamo sicuri che tale appello non resterà inascoltato dai signori del Comitato per le feste cividalesi. Da nessun paese della «Patria», ma men che meno da quello cui appartiene la famiglia Zorutti e del quale il poeta si disse nativo, può venire l'idea di recare in qualsiasi modo accento alle feste di Lonzano, e di essere in quel giorno assente in massa dal pittoresco villaggio friulano del Coglio.

A Monfalcone e a Trieste si stanno istruendo dei cori che canteranno versi di Zorutti e villotte friulane alla festa di domenica a Lonzano.

Il capostazione di Cividale
signor Pietro Gori è stato tramutato a Camposampietro. Viene a sostituirlo quello di Latisana nob. Antonio Gritti.

Portonovo, 14 settembre.

Minaccio di morte e lesioni

Il possidente Costantino Dapieve di Portia, con sentenza 4 luglio del Tribunale di Portonovo, era stato condannato a sei mesi di reclusione per minacce di morte con arma insidiosa contro parecchie persone della famiglia Piva di Rorai, per ferimento a danno di Giuseppe De Franceschi e per porto d'arma insidiosa.

Il Dapieve aveva perpetrato i fatti attribuitigli nella credenza che le parti lese avessero indotto la di lui moglie ad abbandonare la casa maritale.

La Corte d'Appello, con sentenza 13 corrente, accogliendo parzialmente le istanze della difesa (avv. G. B. Cavarzani) dichiarò non luogo a procedere per reato di porto d'arma, e ridusse a ottanta giorni la pena per reati di minacce e lesioni perpetrate, ritenendo che l'imputato abbia agito in tale stato di infermità di mente da scemare grandemente l'imputabilità.

Palmanova, 14 settembre.

Tentato suicidio di un caporale

Certo Pietro Stefani di Aquila, caporale retrocesso, che partiva in congedo, ha scritto una lettera alla famiglia e a al suo capitano dicendo che si sarebbe gettato nel pozzo del quartiere.

Iersera infatti alle 9 e tre quarti egli si gettò nel pozzo, che è profondo metri dieci, con tre di acqua.

L'agente d'ispezione Plinio Zaliani di Travico udito il tonfo e dato l'allarme, si calò sulla catena nel pozzo correndo pericolo gravissimo di affogare insieme allo Stefani.

Gettata però da altri soldati una corda, ambedue si sono salvati.

Fallimento. Il Tribunale di Portonovo, ha dichiarato il fallimento di Cargnelli Michele fu Luigi, negoziante di coloniali in San Vito al Tagliamento; ha nominato ha curatore provvisorio il ragioniere Domenico Volpe; ha fissato il giorno 23 corrente, per la riunione dei creditori, ed ha determinato il giorno 20 ottobre p. v., per la chiusura del verbale di veridicazione dei crediti.

Furti. In Sicile di notte ignoti rubarono in danno di Secco Marianna un tavolino del costo di L. 35 che per consuetudine veniva lasciato esposto alla pubblica fede.

— In Magnano venne arrestato Revalant Pietro per furto di un tronco d'albero del valore di L. 10 in danno di Revalant Leonardo.

— In Portia venne denunciato S. P. sospetto autore di furto di polli del costo di L. 16 avvenuto di notte in danno di Gabelli Ottavio.

— In Sanale uno sconosciuto preso alloggio nell'albergo di Gemini Giov. Batt. si allontanò di notte per ignota direzione asportando un orologio di nichel con catena e medaglia d'oro e parecchi indumenti e biancheria arrecando al Gemini un danno complessivo di L. 189.

— In Sacile stesso ignoti rubarono di notte e mediante scaltrezza ad un fenile, in danno di Lolo Maria, parecchi polli ed una catena di ferro per un complessivo valore di L. 20.

CRONACA CITTADINA

Consiglio Comunale. Per deliberazione 7 corr. della Giunta Municipale, la sezione ordinaria d'ottobre 1892 del Consiglio Comunale sarà aperta nel giorno di sabato 24 settembre corr. alle ore 1 pom. per trattare i seguenti oggetti:

1. Partecipazioni della Presidenza.
1 bis. Partecipazione e ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale:

a) per storno di L. 350. — dal fondo per spese impreviste (Cat. 48) onde pagare l'indennità dovuta alla Ditta Adele Comessatti-Paix per cessione di terreno in esecuzione del piano regolare del Suburbio Aquileja;

b) per storno di L. 5000. — dal detto fondo, per la provvista d'urgenza, in previsione di una possibile invasione del Cholera, di una aula mobile per disinfezioni, indispensabile in qualunque caso di malattie infettive;

c) per storno di L. 10. — dal fondo di riserva (Cat. 49) ad incremento dell'altro fondo alla Cat. 36 § 1. pignoni per locali scolastici.

2. Decisioni sui reclami presentati:
a) per nullità delle operazioni elettorali 17 luglio 1892 in quanto riflettono le elezioni dei Consiglieri comunali, e riconvocazione degli Elettori della Sezione III;

b) sulla ineligibilità a Consiglieri comunali dei signori Pletti Ermenegildo e Pedroni Giuseppe;

c) sulla ineligibilità a Consigliere comunale del sig. Bardusco Luigi.

3. Rinuncia del sig. Bardusco Luigi alla carica di Consigliere comunale.

4. Rinuncia del Presidente e dei Membri della Congregazione di Carità — Surrogazioni.

5. Medici comunali — aumento degli onorari — II. deliberazione.

6. Medico Municipale — aumento dell'onorario — I. deliberazione.

7. Acquisto del terreno ora condotto in affitto dal Comune e su cui fu costruito l'Ospedale succursale nel suburbio della Garvasutta.

8. Acquisto di una tenda ospedaliera sistema Toller per ammalati di morbo contagioso.

9. Provvista e collocamento in città di n. 36 Bocche d'incendio e d'innaffiamento.

10. Provvista di una pompa per estinzione d'incendi.

11. Capo Pompiere istruttore — norme di servizio — alloggio gratuito.

Seduta privata.

Conferma a vita di Insegnanti comunali, cui fu rilasciato l'attestato di lo devole servizio.

12 settembre 1892.

Onorevole Senatore

Le circostanze non mi consentono di aderire, come sarebbe stato mio desiderio, all'invito cortese da Lei rivolto, del quale le rendo i più sentiti ringraziamenti. Assisterò con l'animo alla simpatica festa, facendo caldi voti perché la Mostra, con lieto intento promossa, riesca felicemente e perché l'o-

pera volentosa e solerte, che con intelletto d'amore ella spiega a favore di una classe di lavoratori meritevoli di tutta la considerazione del Governo trovi imitatori.

Gradisca i sensi della mia particolare osservanza.

On. Commendatore G. Picella
Senatore del Regno
Fagagna.

Il mercato d'oggi. Si presenta bello il mercato d'oggi, suo alle 10, ora in cui scriviamo, ma fiacco per mancanza di compratori forestieri.

Vi sono 600 buoi, 1100 vacche, 250 vitelli, 150 cavalli, 20 asini.

Assemblea del Sottocomitato provinciale dei veterani 1848-49. I soci sono convocati per domenica prossima, giorno 18, alle ore 11 ant., nel Teatro Nazionale gentilmente concesso, in adunanza generale per l'approvazione del conto 1891 e per la nomina delle cariche sociali.

Per gli alunni delle scuole elementari. L'iscrizione alle scuole elementari urbane, comincerà il giorno 1 ottobre p. v., e continuerà fino al giorno 8, dalle 10 ant. alla 1 pom. Le lezioni avranno principio il giorno 10.

Nelle scuole rurali, l'iscrizione comincerà il giorno 8 di detto mese, e contemporaneamente avranno principio anche le lezioni.

Abolizione del corso biennale preparatorio agli Istituti nautici; e ammissione degli alunni delle scuole tecniche al primo corso di detti Istituti. La abolizione di tale corso preparatorio è stata consigliata (tant. da savie ragioni di economia, quanto dalla opportunità di non fondare o mantenere nuovi Istituti, quando ne esistono altri, in tutto o in gran parte a quelli consimili.

Le disposizioni relative agli esami di ammissione agli Istituti nautici, e per conseguenza al primo corso di detti Istituti andranno in vigore nella sessione estiva del 1893, e con l'anno scolastico 1893-1894 saranno ammessi soltanto i giovani che si trovano nelle condizioni prescritte dai due decreti del 23 luglio scorso.

Per tanto i giovani della terza classe della scuola tecnica, che intendano esser ammessi senza esame al primo corso degli Istituti nautici, debbono nell'esame di licenza tecnica sostenere una prova speciale sul paragrafo terzo del nuovo programma di matematica, concernente l'Algebra (calcolo letterale prima parte); e riportare nel relativo certificato il voto di approvazione su questa materia.

I giovani promossi dalla seconda alla terza classe tecnica per esser ammessi dovranno invece sostenere un esame di geometria sul programma VI approvato con Decreto 1° gennaio 1891 n. 13, con esame di Algebra sul programma nuovo della terza classe delle scuole tecniche.

Una visita alla mostra della scuola d'arti e mestieri di Udine. Ieri si chiuse questa mostra, interessante per la quantità, varietà e merito degli oggetti esposti, e perché ci addimostro senza alcuna ricercatezza, i frutti di un anno di lavoro di un grande numero di alunni ed allunne della classe operaia, che seppero approfittare di questa istituzione, degna d'ogni encomio e decoro della nostra città.

Per tali mostre dovrebbe essere fatta la massima pubblicità, e rimanere aperte non solo tre giorni, ma un periodo più lungo, acciò tutti avessero la possibilità di visitarle e di convincerli quali potenti mezzi gratuiti siano oggi offerti agli operai per istruirsi e quale profitto ne abbiano ricavato, quelli che primi ed assiduamente ne approfittarono. Quante parole si sprecano sui giornali per cose frivole, mentre per questa mostra che segna il progredire di una ben importante classe di cittadini, nulla o ben poco si disse!

Quali e quante sono le difficoltà nell'istruire dei ragazzi non abituati alla disciplina, dalle mani indurite ai lavori grossolani e faticosi, privi quasi di quella rudimentale educazione ed istruzione che si apprende in famiglia? Io domandiamo all'infinita bontà e pazienza dei signori insegnanti... Eppure i risultati di questa scuola, tenuto calcolo di quanto sopra, sono ottimi, e i saggi di disegno, di plastica, di lavori femminili in genere, ce lo dimostrano. I primi, presi nel loro complesso, appaiono un fare largo, punto mizioso e pedante, però un po' troppo trascurato nei dettagli, e non tanto pulito; diligenza e pulizia che tanto giovano anche all'effetto, e la scelta dei modelli, specialmente di teste del Michelangiolo, non ci sembrano affatto le più adatte per ragazzi che non cono-

(*) Della presente pubblicazione, per espresso desiderio dell'attivissimo nostro Prefetto comunale, saranno tirati a parte inolti estratti da distribuirsi gratis ai sindaci, medici, sacerdoti e altri pubblici funzionari della provincia.

Un certo numero di copie sarà anche messo in commercio, e il ricavato netto come vuole l'autore, sarà equamente distribuito fra il basso personale di servizio (macchinisti e facchini) addetti alla disinfezione nelle stazioni di Udine e Pontebba.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Solo l'ACQUA-CHININA-MIGONE

mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

Venduto al Pubblico a lire 3 o 3.50 ed in bottiglia di circa un litro a lire 5.50 da tutti i Profumieri, Farmacchieri e Farmacisti del Regno.
Deposito generale da A. Migone & C., Milano, via Torino, n. 12.

A Udine da Enrico Mason chioccioliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante
A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larice — A Tolmezzo da Chiussi farmacista

MIRACOLOSA INIEZIONE

MA O CONFETTI COSTANZI

Garantiti anche con pagamento a cura compiuta, merco depositato da convenirsi coll'inventore, per tutte le malattie dell'apparato urinario in uomo e in donna, e specialmente per stringimenti uretrali di qualsiasi data, arenelle, bruciori, incontinenza d'urina, flussi bianchi delle donne (Leucorree), e per le così dette goccie militari (Blenorree).

Le gonorree e le cistiti febbrili si guariscono in 2 o 5 giorni, ed in 20 o 30 giorni tutte le malattie sopracennate per quanto croniche esse siano, e ciò a dei costi a sear uso di nessun ordigno meccanico o simile.

Gl'incredibili sono pregati di leggere attentamente i seguenti n. 6 documenti che fanno parte dell'interessante e mondiale collezione di quattromila attestati, conosciuti che possiede l'inventore, attestati visibili a chiunque, tutti i giorni meno i festivi, metà a Parigi, Rue Louis-le-Grand, 90, près l'Opera, e metà in Napoli, via Mergellina, 6.

Restringimento di 22 anni!

Il mio restringimento era arrivato al « non plus ultra » ed ero già sicuro d'una catastrofe, ma la sette scatolette dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lungissimi anni.

Ciò le scrivo con gioia, giacché all'età di 60 anni mi veggio liberato da un male inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi, intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, intressando all'uso la stampa, affinché ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa, via Carli, n. 16.

Pisa, 1 luglio 1889.

Vincenzo Marzocchia — presso il Genio Militare.

Flussi bianchi delle donne

Avendo più volte nella pratica avuto occasione di dover fare somministrare l'iniezione e Confetti Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne e le gonorree inveterate, ribelli agli altri rimedi, ne ho sempre ottenuto bellissimi risultati — in fede di che ne riporto il presente certificato.

Napoli, 2 novembre 1888.

Prof. Emilio Di Tommaso

Visto per la firma del Dott. Emilio Di Tommaso

Il Vice Sindaco, D. Pasquale

Restringimento e cistite di 3 anni.

Preghiatissimo signor professore,

Dopo l'uso di cinque scatolette dei vostri Confetti vegetali e coll'impiego di 22 giorni mi trovo perfettamente liberato da un restringimento uretrale con cistite che da 3 anni mi perseguitava. Vi porgo, pertanto, un attestato di lode e di gratitudine per i vostri Confetti che ritengo insuperabili.

Castiglione della Stiviera (Mantova), 7 marzo 1885.

Dezzenano dott. Deodato — sindaco di Castiglione

Questi due preziosi medicinali sono stati autorizzati alla vendita, e siccome inalterabili, si trovano, colla prescritta formula in apposita etichetta, in tutte le migliori farmacie dell'Universo.

Prezzo dell'iniezione lire 3; con siringa, indispensabile a tutto certo, igienica ed economica lire 3.50. Prezzo dei Confetti per chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola da 50, lire 3.50. Tutto con dettagliatissima istruzione. A Udine presso il farmacista **Augusto Mosero alla « Fanciulla »**.

Scatolette croniche di 25 anni!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri Confetti, diversi amici fra i quali quel tal signor Gavaldi, che aveva uno scolo fino dal 1854, e per quanti rimedi abbia potuto usare non era mai riuscito a liberarsene.

Lecco, 5 aprile 1889.

Airelli Luigi — droghiere, via Cavour, 16.

Scati guariti in 48 ore!

Somministrato la vostra preziosa specialità a due individui affetti da Blenorragia già ribelle a vari rimedi, dopo 48 ore si sono perfettamente guariti con grande stupore. Un bravo davvero al nostro professor Costanzi, che fra tanti specialisti è stato l'unico fin oggi che ha saputo così bene studiare un rimedio efficacissimo contro una malattia importante e fastidiosa. Con distinti ossequi.

Prato (Avellino), 6 dicembre 1887.

Pasquale Spano — farmacista

Malattie varie.

Le da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti d'iniezione, e ad onor del vero, debbo dichiararvi che tanto nei restringimenti, quanto negli scati, al che di unghissima data, mi hanno dato splendidi risultati. Se non vi ho scritto prima è stato perché impossibile litare a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente, il signor Antonio Martini, vice-cancelliere di questa Pretura, vi dirò che debbo, a mio mezzo, vi ringrazio della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da goccia militare con cistite vescicale, forti bruciori uretrali e inappetenza; avendo preso solo tre scatolette dei vostri Confetti è guarito completamente.

Roccaraparda (Catanzaro), 28 agosto 1890.

Dott. Salvatore Giordano — medico-chirurgo.

INDUSTRIA PAESANA

Fonderia - Officina Meccanica - BASTANZETTI - Udine - Arezzo

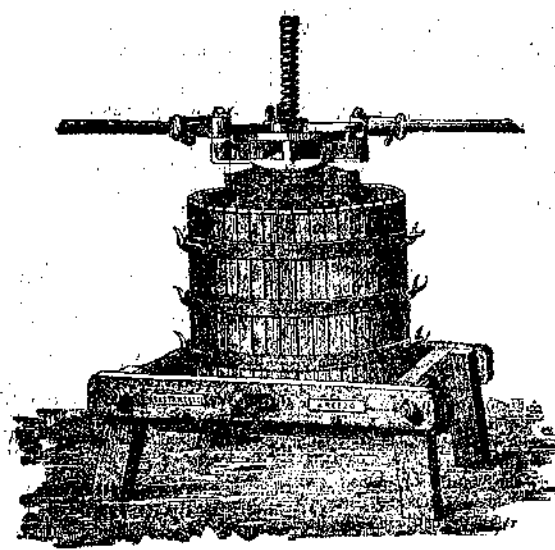
FILIALE DI UDINE

TORCHI DA VINO

ultimo sistema

a doppia leva con vite ferro prima qualità, battuto al maglio

Impossibile concorrenza



Solidità garantita

Il Magazzino in via Daniele Manin, ex S. Bortolomio, è sempre fornito di Torchi assortiti, a leva semplice, multipla, con base di legno, o ghisa, di tutte le grandezze.

Prezzi da non temere concorrenza

Effetto garantito; rompendosi qualunque pezzo nella corrente annata, per difetto di costruzione, viene gratuitamente rifuso.

Deposito Pigiatoli per uve e Macchine agricole industriali per ogni uso.

Tubi ferro ghisa per acquedotti.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni

genere si eseguono nella tipografia del giornale a prezzi di tutta convenienza.

GUARIRE RADICALMENTE

è una apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni malattia; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blenorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare « dopano » astingenti d'indole caustica, che non fanno che irritare il malato, e per ciò fare « dopano » astringenti d'indole caustica, che non fanno che irritare il malato, e per ciò fare « dopano » astringenti d'indole caustica, che non fanno che irritare il malato.

Questo pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scati e cistiti cronici, sono, come lo attesta il celebre dottor Mazzanti di Pisa, l'unico e vero rimedio che nuttamente all'acqua seduttiva guariscono radicalmente dalle malattie (Blenorragie, cistiti uretrali, e restringimenti d'urina). SPECIFICARE SEMPRE LA MALATTIA. Ogni giorno visita medico-chirurgico dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

che la sola Farmacia Ottavio Galeani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Pao, N. 2, possiede la formula e il materiale ricetta delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova.

Invitando voglia postale di Lire 3 alla Farmacia Antonio Tenga, successore al Galeani — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero. Una scatola pillole del Professore Luigi Porta e un flacone di Polvere per acqua seduttiva, coll'istruzione sul modo di usare.

RIVENDITORI: in Udine, Fabris A., Conelli F., Polippuzzi-Girolami, e L. Biasoli farmacia alla Sirena; Gorizia, C. Zanetti; Polesine farmacia; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; Zara, Farmacia N. Androvic; Treviso, Giupponi Carlo, Erizzi C.; Salitani; Spalato, A. Juncovic; Venezia, Böhner; Firenze, C. Prodam, Jackel F.; Milano, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 5, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72; Casa Al. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; Roma Via Pietra, N. 93, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Volete la salute??

Liquore Stomatico Riequilibrante

Milano FELICE BISLERI Milano

Il genuino FERRO-CHINA-BISLERI

porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impressi una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasoli, Fabris, Alessi, Comelli, De Canidillo, De Vincenzi, Tomadoni, A. Mangano, nonché presso tutti i principali droghieri, confettieri, pasticciere e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

Successo - Successo - Successo

Il non plus ultra dei successi Potrebbe da ultimo il sig. A. Causseau inventando

LA CAFARDIN

rimedio sorprendente e infallibile per la distruzione completa degli incomodiissimi quanto sabbiosi scarafaggi.

I risultati ottenuti coll'uso della polvere Cafardin superano di gran lunga quelli degli altri preparati che trovansi in commercio.

Chi ama dunque la pulizia deve senza alcun indugio porre nel borsellino 50 cent. recarsi all'Ufficio Annonzi del nostro Giornale, via della Prefettura, n. 8, Udine, e far acquisto d'un pacchetto della predetta polvere.

CURA RADICALE ANTISIFITICA

SIROFFO antisifitico per malattia segreta e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5 — INIEZIONE ANTIGONORRICA L. 5, PILLOLE L. 5, per gonorree le più ostinate, goccia e perdite bianche.

UNGuento SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candele L. 3 — SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie e di malattie segrete recenti ed inveterate da anni L. 3 —

Rimedi approvati dal consiglio superiore di sanità del Ministero in Roma PRIVATIVA GOVERNATIVA al D. TENCA, Milano via Passarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. A scanso di falsificazioni esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano D. TENCA. Depositi generali nei farmacisti in Milano, presso lo stesso D. Tenca e la ditta Carlo Erba e succursale farmacia C. Erba sotto i portici Galleria V. E. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più franchi a domicilio.

MALATTIE VENEREE

curate con TENCA con sistema radicale, pronto e privo di conseguenze del Dott. Tenca, Milano via Passarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. A scanso di falsificazioni esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano D. TENCA. Depositi generali nei farmacisti in Milano, presso lo stesso D. Tenca e la ditta Carlo Erba e succursale farmacia C. Erba sotto i portici Galleria V. E. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più franchi a domicilio.